

Scovato in un bunker il boss Cosimo Damiano Gallace

Catanzaro. Era rintanato in un bunker di pochi metri quadrati, ricavato dietro a una specchiera in camera da letto, quando il boss Cosimo Damiano Gallace, 60 anni, è stato catturato dai carabinieri del Nucleo investigativo di Catanzaro. Ricercato da quasi un anno, il reggente della cosca Gallace, fratello del boss Vincenzo Gallace, si nascondeva a Isca sullo Ionio in un appartamento ricavato in uno stabile, con annessa una cava di inerti di proprietà di una locale ditta di produzione di calcestruzzo. Dopo essere sfuggito all'esecuzione della condanna a 14 anni per associazione mafiosa, emessa nel novembre scorso dalla Corte di Appello di Roma, e all'ordinanza cautelare del gip di Catanzaro del 15 aprile scorso, nell'ambito dell'operazione della Dda "Molo 13", ieri è stato arrestato dai carabinieri del Comando provinciale di Catanzaro, con il supporto del Gis (gruppo intervento speciale) e dello Squadrone eliportato dei Cacciatori di Calabria. Quando all'alba i militari hanno bussato alla sua porta, hanno trovato in casa solo la compagna 34enne e la figlia di 4 anni che riposavano in camera da letto, mentre del boss apparentemente non c'era traccia. Ma è stata proprio la presenza della sua famiglia, a quell'ora e lontano dalla residenza abituale di Guardavalle, a dare la conferma ai carabinieri di essere vicini alla cattura del latitante. Dopo una lunga e minuziosa perquisizione, infatti, è stato scovato all'interno del bunker, il cui accesso era nascosto da una falsa parete, posta sotto una specchiera, proprio in camera da letto. La porta del nascondiglio era collegata a un congegno meccanico e poteva essere aperta esclusivamente ruotando uno dei tre pomelli, quello centrale, di un adiacente attaccapanni a muro. Stanato dal suo nascondiglio, Gallace non ha opposto alcuna resistenza e si è consegnato ai carabinieri. Dentro al bunker sono stati rinvenuti e sequestrati un trolley contenente circa 35mila euro in contanti, un tablet, nove telefoni cellulari di cui due danneggiati dall'interessato prima di essere scoperto nel bunker, varie sim non ancora attive. Tutti elementi che fanno supporre che, da latitante, abbia continuato a guidare le attività criminali dell'organizzazione. Per difendere il suo covo e controllare ogni movimento esterno, aveva anche installato un impianto di videosorveglianza con monitor affianco alla tv in sala da pranzo con cui controllare 24 ore su 24 l'area esterna all'abitazione, che tra l'altro era dotata di allarme e "difesa" dalla presenza di un cane da guardia di grossa taglia. Il titolare dello stabile, in cui è stato scovato il latitante, sarà denunciato per favoreggiamento.

Letizia Varano Isca